

154.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Rossi Luigi	2-00612 8993	Pappalardo	4-12022 9002
Taradash	2-00613 8994	Pappalardo	4-12023 9003
Soriero	2-00614 8995	Pappalardo	4-12024 9003
		Pappalardo	4-12025 9005
Interrogazioni a risposta orale:		Turroni	4-12026 9006
Aimone Prina	3-00814 8996	De Benetti	4-12027 9008
Bargone	3-00815 8996	Rutelli	4-12028 9008
Pappalardo	3-00816 8996	Morgando	4-12029 9009
Testa Enrico	3-00817 8997	Viscardi	4-12030 9009
Bonino	3-00818 8997	Lauricella Angelo	4-12031 9010
		Gasparri	4-12032 9010
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Solaroli	4-12033 9011
Morgando	5-00980 8999	Borghesio	4-12034 9011
Morgando	5-00981 8999	Taradash	4-12035 9012
Alessi	5-00982 9000	Vito Elio	4-12036 9012
Alessi	5-00983 9001	Gambale	4-12037 9012
		Pieroni	4-12038 9013

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1993

	PAG.		PAG.		
Colucci Gaetano	4-12039	9014	Matteoli	4-12051	9020
Colucci Gaetano	4-12040	9014	Buontempo	4-12052	9020
Colucci Gaetano	4-12041	9015	Poli Bortone	4-12053	9021
Colucci Gaetano	4-12042	9016	Taradash	4-12054	9021
Maceratini	4-12043	9016	Passigli	4-12055	9022
Pecoraro Scanio	4-12044	9016	Passigli	4-12056	9022
Pecoraro Scanio	4-12045	9017	Casini Pier Ferdinando	4-12057	9022
Pecoraro Scanio	4-12046	9017	Borghesio	4-12058	9023
Pecoraro Scanio	4-12047	9018	Borghesio	4-12059	9023
Piro	4-12048	9018			
Piro	4-12049	9018	Trasformazione di un documento del sin-		
Valensise	4-12050	9019	dacato ispettivo		9023

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia per sapere — premesso che:

va considerata la necessità, ormai imprescindibile, di determinare una stretta correlazione tra codice penale, codice di procedura penale, con le sentenze della Corte Costituzionale e con la stessa Costituzione in vigore, soprattutto in rapporto al passaggio dal processo accusatorio a quello inquisitorio;

va considerata altresì la necessità di provvedere, in funzione della evoluzione dei rapporti con altri Stati soprattutto in seno alla CEE oltre che in seno ad organizzazioni internazionali all'imprescindibile naturale e più rapido adeguamento della nostra legislazione, soprattutto in materia penale, a particolari norme internazionali;

è nota l'eccessiva lunghezza delle procedure penali per giungere alla conclusione dei processi, come sono note le pessime conseguenze, antiggiuridiche, provocate da tali ritardi, per la sicurezza e per l'immagine del Paese;

vanno considerate le negative conseguenze per la giustizia del secondo capoverso dell'articolo 27 della Costituzione, laddove al comma 2 si legge: « l'imputato non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva », capoverso che ad avviso degli interpellanti è da eliminare secondo le procedure previste dall'articolo 138 della Costituzione e per cui i deputati della Lega hanno presentato da tempo una proposta di legge costituzionale in merito;

le ripetute revisioni del Codice di Procedura Penale eseguite a seguito delle varie leggi delega che si sono susseguite in questi anni, non sembrano adeguate ad assicurare azioni di prevenzione e di legiti-

tima punizione per l'incredibile aumento del numero dei massimi delitti e dell'attività della criminalità organizzata (spaccio di droga, riciclaggio di denaro sporco, « pizzo », « rapimenti », tangenti, contrabbando ecc.);

l'abolizione del giudice istruttore non sembra aver giovato alla rapidità degli « itinerari » processuali;

vanno considerate inoltre le manchevolezze ed i ritardi per un coordinamento rapido nella raccolta delle prove nelle indagini circa i reati commessi, soprattutto per l'introduzione del giudice delle indagini preliminari (GIP), che rappresenta molto spesso un inutile diaframma che incide, ritardandolo, sullo svolgimento degli « itinerari » processuali, e quindi l'opportunità di abolirne la presenza restituendo al Pubblico Ministero la piena titolarità dei compiti che attualmente svolge, compiti non chiaramente definiti nella Costituzione (articolo 107 e articolo 112);

quanto sopra rilevato dimostra l'insussistenza delle perplessità circa i limiti da imporre ai poteri del pubblico Ministero, che non è più possibile considerare, come in un recente passato, strumento dell'esecutivo, ma al contrario esclusivamente titolare di compiti riservati costituzionalmente alla competenza e all'autonomia della Magistratura in quanto tale;

va considerato l'uso eccessivo e spesso frettolosamente applicato dei procedimenti speciali, quali quelli introdotti nel libro VI del Codice di Procedura Penale, e per i quali è necessaria una migliore disciplina del rapporto tra il reato e la pena e quindi una ulteriore revisione;

va considerata la necessità di un sempre maggiore coordinamento tra i vari ordini della Magistratura e da ciò l'opportunità di inserire nell'ambito della Magistratura, sotto forma di « specializzazioni », due diversi ruoli tra loro strettamente collegati: quello esclusivamente dedicato alle indagini ed alla raccolta delle prove, oggi rappresentato dal pubblico Ministero

e dal GIP (quest'ultimo da abolire) e l'altro incaricato di procedere ai dibattimenti ed all'emanazione delle relative sentenze;

va considerata la necessità di un sempre maggiore coordinamento delle indagini tra Magistratura e Corpi di Polizia e di ampliamento dei relativi organici provvedendo contemporaneamente e in tempi rapidi all'installazione dei più moderni strumenti tecnologici (banche dati, raccolta delle sentenze, aggiornamenti processuali, ecc.);

vanno considerate le conseguenze spesso negative della normativa prevista a favore dei detenuti in rapporto alla loro buona condotta e quindi l'opportunità di nuove norme per i Magistrati e gli Organi di Sorveglianza —;

se siano allo studio iniziative per la revisione del Codice di Procedura Penale non solo rispetto a quanto richiamato in premessa ma anche in rapporto a certe parti del codice penale in vigore, che ugualmente vanno sottoposte, ad avviso degli interpellanti, a revisione.

(2-00612) « Luigi Rossi, Formentini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

in data 12 marzo 1993 l'Assessore all'ambiente del comune di Viareggio, signor Edoardo Malfatti ha inviato la seguente lettera aperta, indirizzata alle massime cariche dello Stato, della regione, delle Province di Pisa e di Lucca:

« Siamo amministratori di questo comune da 15 giorni, abbiamo ereditato una situazione drammatica per quanto concerne la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti. Dal 1° febbraio la discarica della "Carbonaia" posta all'interno del Parco Naturale Migliarino San Rossore, è sotto sequestro giudiziario così come è sotto sequestro la piazzola di conferimento (carico e scarico). Prescindendo dalle motivazioni che hanno portato al sequestro di quell'area, dalle oggettive responsabilità

delle passate amministrazioni, che risultano inadempienti per quanto riguarda il risanamento e la bonifica di quell'area, sin dai primi giorni di Febbraio, prima che si insediassero la nuova A.C., il Commissario Prefettizio aveva ottenuto dalla regione Toscana, dalla Provincia di Lucca e dalla Provincia di Pisa, l'autorizzazione a conferire rifiuti presso la discarica di Chianni in provincia di Pisa per un quantitativo di 2 mila tonnellate. C'è da tenere presente che essendo sotto sequestro la piazzola di conferimento, non trovando all'interno del nostro territorio nessuna proprietà comunale da adibire a piazzola che non sia area urbanizzata od in area protetta; avendo dovuto registrare la non disponibilità dei comuni limitrofi (per reali ed oggettivi problemi) a consentirci l'utilizzazione delle loro piazzole, l'unica strada percorribile risulta essere il conferimento dei rifiuti presso gli impianti di Pisa che distano 80 Km dalla nostra città. Proprio questa situazione ci porta ad escludere soluzioni diverse dall'invio dei rifiuti in località più lontane da Chianni, tant'è che se anche pensassimo a soluzioni che ci metterebbero ovviamente nelle mani della malavita organizzata, quali il conferimento dei rifiuti fuori regione, comunque non potremmo realizzarla per la mancanza di un luogo quale la piazzola di conferimento, dove poter fare l'operazione di trasbordo. Va inoltre sottolineato che attualmente, il trasporto dei rifiuti presso la discarica, per le motivazioni esposte sopra, viene fatto quasi esclusivamente dai nostri autocompattatori da città, quindi non adatti al trasporto di lunga percorrenza, anche, ovviamente, per la capacità di poco carico.

Questa Amministrazione Comunale, avendo ottenuto un'ulteriore proroga per il conferimento di oltre 1.000 tonnellate che finiranno molto probabilmente sabato 13 marzo, nel prendere atto che per volontà della Conferenza delle Istituzioni svoltasi a Firenze il 10 marzo 1993 qualsiasi altra proroga verrà negata, chiede aiuto e solidarietà.

Desideriamo far presente che è volontà di questa A.C. arrivare nel più breve tempo possibile ad una politica dei rifiuti che

parta dalla direttiva *riduzione-riuso-riciclo* e promuovere una spinta raccolta differenziata; prendere impegni precisi per quanto concerne gli impianti di piano.

Chiediamo aiuto al Parlamento, all'Assessore all'ambiente della regione Toscana, al Presidente della Provincia di Pisa, al Prefetto di Lucca » —:

che cosa intenda fare il ministro dell'ambiente per venire incontro alle esigenze richiamate nella lettera dell'assessore Malfatti e perché alle popolazioni interessate sia garantita una sollecita ed efficace soluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti secondo criteri di economia ed ecologia.

(2-00613) « Taradash, Bonino, Ciccionesere, Pannella, Rapagnà, Elio Vito ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso:

1) che gli interpellanti nella seduta del 12 gennaio scorso hanno già sollecitato il Governo sulla grave situazione di illegalità diffusa in cui si trova il Consiglio Comunale di Vibo Valentia;

che tale situazione è stata evidenziata, tra l'altro dalle dichiarazioni apparse sul quotidiano « *Gazzetta del Sud* » del 5 gennaio 1993 del senatore Antonino Murmura, già assessore all'urbanistica e consigliere comunale di Vibo Valentia, ed attualmente sottosegretario all'interno;

2) che il Ministro degli interni ha predisposto l'accesso agli atti amministra-

tivi per verificare se esistono o meno le condizioni per ricorrere allo scioglimento di quel consiglio comunale ai sensi della legge Scotti-Martelli;

3) che lo stato di delegittimazione di quel consiglio comunale si è ancora più aggravato con le dimissioni a tutt'oggi di oltre 40 consiglieri, tra quelli di prima nomina e surrogati;

4) che si è proceduto alle elezioni del Sindaco e della Giunta in data 19 febbraio 1993, in presenza di gravi violazioni di legge, non rilevate dal CORECO di Catanzaro, quali la non convocazione di neo consiglieri comunali appena surrogati e che lo stesso si è fatto per quanto riguarda l'approvazione del bilancio di previsione 1993;

5) che nella giunta neo eletta figurano due assessori incompatibili in quanto dipendenti della USL n. 8 —:

1) quali siano le risultanze del già citato accesso agli atti presso il predetto comune;

2) se risulti al Governo quali elementi di fatto abbiano indotto il senatore Murmura a dimettersi da consigliere comunale e da assessore in riferimento ad infiltrazioni mafiose nell'ambito dell'attività politico-amministrativa del comune di Vibo Valentia;

3) se tali elementi non inducano ormai il Governo ad accelerare le procedure di scioglimento del Consiglio.

(2-00614) « Soriero, Simona Dalla Chiesa, Bassanini ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

AIMONE PRINA, POLLI e BERTOTTI.
— *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — *Per sapere — premesso che:*

nella giornata di giovedì 4 marzo 1993 è stata sollevata presso la Camera dei deputati la questione riguardante il trasferimento del signor Carra, ammanettato, nell'ambito di un processo che lo vede imputato per la « questione tangentopoli »;

nella giornata di venerdì 5 marzo 1993, il Ministro della difesa, rispondendo alla Camera dei deputati ad alcune interrogazioni, ha annunciato che erano stati presi provvedimenti nei confronti dei tre uomini dell'Arma dei carabinieri responsabili del trasferimento dell'imputato signor Carra —:

in base a quali motivazioni sono stati presi questi provvedimenti, a prescindere dalla natura e dalla gravità o meno di questi, nei confronti di rappresentanti delle forze dell'ordine che stavano svolgendo con zelo il compito loro assegnato nel rispetto delle norme e delle leggi vigenti. (3-00814)

BARGONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — *Per sapere — premesso:*

che dalle ore 8 dell'8 marzo 1993 il centro di Trento è occupato da autotreni ed escavatori delle aziende operanti nel settore del porfido che hanno isolato i palazzi della provincia autonoma di Trento e della regione Trentino-Alto Adige con impedimento del funzionamento delle istituzioni, ed enorme disagio alla popolazione;

che è stato fatto uso, oltre al blocco stradale, di tutti gli strumenti sonori degli automezzi nelle ore serali, di prima mattina e durante l'orario di seduta consiliare;

che tutto ciò è stato consentito fino ad ora e prosegue con piena scienza dei responsabili dell'ordine pubblico;

che una tale situazione, possibile di evidente rischio di ogni ulteriore degenerazione non può essere stata consentita e cogestita senza previa intesa con il Ministero dell'interno;

se non ritengano di dover intervenire con estrema urgenza per garantire il ripristino della legalità;

se intendano promuovere un'inchiesta sul comportamento del Questore e del Commissario del Governo;

se intendano adottare i conseguenti provvedimenti. (3-00815)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — *Per conoscere — premesso che:*

da troppo tempo, risulta all'interrogante, circola voce al Centro elicotteri di Pratica di Mare di Roma che i velivoli dell'Arma vengano utilizzati in modo irrazionale sia sul piano operativo che addestrativo, talora con il consumo inutile di ore di volo per raggiungere il tetto fissato dalle pianificazioni programmate;

quel ch'è peggio, gli elicotteri sarebbero stati messi a disposizione per attività non di servizio, come in occasione dei mondiali di calcio del 1990, quando sarebbero stati usati per il trasporto di parlamentari e loro familiari per assistere agli incontri di calcio nelle località delle manifestazioni;

risulta all'interrogante che i velivoli nei loro viaggi di ritorno dalla Sardegna trasportino materiale non propriamente di dotazione del mezzo, come pesce, formaggi ed altro, per arricchire le mense di alcuni generali ed ufficiali superiori —:

se non ritenga di svolgere una severa inchiesta sul corretto uso degli elicotteri dell'Arma dei carabinieri in tutto il territorio nazionale, facendo conoscere dal 1990 ad oggi, suddiviso per anno, numero e tipo delle missioni svolte, località di partenza e

di destinazione con eventuali tappe intermedie, nonché i nominativi dei militari e delle personalità che hanno usufruito dei velivoli. (3-00816)

TESTA ENRICO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Radicondoli, in località Fiumarello, è prevista la realizzazione di un impianto industriale per il trattamento di 230.000 tonn./anno di sanse residue della lavorazione di olio di olive o semi vari;

le sanse che saranno oggetto di tali lavorazioni hanno provenienza imprecisa e quindi caratteristiche molto diverse nel tempo; in particolare potranno essere, a seconda della composizione, considerate rifiuti speciali;

tale impianto potrà avere impatti ambientali inquinanti, sia per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, che per la qualità dei corsi idrici di superficie, in particolare sul Fosso Fiumarello, che attualmente ha acqua di ottima qualità, ed infine per depauperamento della falda idrica sotterranea;

un ulteriore grave problema sarebbe costituito dall'arrivo e dalla partenza dei mezzi di trasporto pesanti che nella stagione di massima attività si stima possano esser anche settanta al giorno, in un'area dove la viabilità risulta profondamente carente con rischi di frane e dove non è detto che i ponti che dovranno essere attraversati siano in grado di resistere a tale incremento di carico;

tale progetto usufruirebbe di finanziamenti per il risparmio energetico relativi alla geotermia che in realtà risultano immotivati in quanto è previsto che lo stabilimento utilizzi un massimo del 20 per cento del proprio fabbisogno di energia provenienza geotermica;

l'area interessata dall'impianto si presta oggi in modo ottimale ad usi di vocazione agrituristica che sicuramente avranno conseguenze negative dall'avvio di

detta attività produttiva con conseguenze negative sul tessuto economico —:

se consideri sufficiente lo studio di compatibilità ambientale sul complesso dell'intervento industriale in questione, presentato dall'azienda Caldini;

se ritenga professionalmente corretto che tale studio sia stato compiuto dallo stesso progettista del Piano di Fabbricazione, redatto per conto del comune di Radicondoli e relativo a questo insediamento industriale, nel settembre 1988 e approvato con D.G.R. del 12 luglio 1992;

se siano state rilasciate autorizzazioni allo smaltimento di rifiuti speciali o di altro tipo per questo insediamento industriale;

se ritenga che questa localizzazione, particolarmente decentrata rispetto ai luoghi di produzione della materia prima che vi verrebbe lavorata, sia ottimale;

se tale insediamento risulti compatibile con le destinazioni di uso dell'area ed in particolare con i vincoli previsti dalla legge n. 431 del 1985;

se risulti vero che gli oneri di urbanizzazione primaria previsti per la realizzazione di questo insediamento industriale siano stati sostenuti dall'Amministrazione Comunale;

quali provvedimenti siano stati assunti dalla regione Toscana per evitare l'inquinamento delle acque superficiali e se vengano rispettati i parametri previsti dalla legge Merli per gli insediamenti produttivi. (3-00817)

BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ, TARADASH e ELIO VITO. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai primi di marzo alcuni grandi quotidiani italiani (*Corriere della Sera, Il Messaggero*) riportavano la notizia della condanna in Brasile di due italiani — Sergio

Policreti e Virginia Aloia — a lunghe pene detentive per traffico di droga;

negli stessi articoli si affermava che i due italiani avrebbero sostenuto a loro difesa che la droga rinvenuta nella loro suite sarebbe stata collocata di proposito dalla polizia e che « gli agenti erano disposti a dimenticare l'accaduto previo pagamento di trecentomila dollari »;

i due italiani hanno peraltro sostenuto durante il processo che durante l'irruzione sono scomparsi dalla loro stanza 5 mila dollari;

il magistrato giudicante brasiliano ha richiesto al consolato del nostro paese una relazione sui nostri connazionali;

lo stesso console riferisce che le condizioni di detenzione nel carcere di Rio

sono pessime, anche, e non solo, a causa del sovraffollamento;

i tempi del procedimento d'appello appaiono essere estremamente dilatati —:

1) quali passi abbiano intrapreso o intendano intraprendere per tutelare il diritto ad un celere e giusto processo d'appello per i nostri connazionali;

2) quali passi abbiano intrapreso o intendano intraprendere per assicurare il rispetto del diritto alla difesa dei due imputati;

3) quali passi abbiano intrapreso o intendano intraprendere per garantire ai due imputati una detenzione preventiva nel pieno rispetto dei principi della dignità umana. (3-00818)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MORGANDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità Economica Europea ha stabilito per la campagna vitivinicola 1992-93 i quantitativi di vino da tavola da avviare alla distillazione obbligatoria, provvedendo a suddividere tali quantitativi tra gli Stati membri;

il metodo adottato in Italia per la suddivisione del suddetto quantitativo, che consiste nella ripartizione in modo omogeneo tra tutte le regioni del peso della distillazione, penalizza quelle regioni che non hanno giacenze significative, ed anzi riescono a collocare il proprio prodotto a prezzi superiori alla percentuale dell'82 per cento del prezzo di orientamento, che viene usato dalla CEE come riferimento per decidere il ricorso alla distillazione;

tra le regioni italiane viene particolarmente penalizzato il Piemonte, in cui raramente si ricorre alla distillazione obbligatoria di vini propri ma si preferisce il metodo del trasferimento dell'obbligo, a dimostrazione del fatto che la produzione piemontese non è eccedentaria;

tutti i dati confermano tale situazione, come è dimostrato da una accurata analisi delle organizzazioni professionali dell'agricoltura piemontese, e in particolare confermano la stabilità della produzione vinicola in Piemonte a fronte di aumenti rilevanti in altre regioni, confermando che la suddetta regione non concorre alla formazione delle eccedenze;

la riforma della distillazione obbligatoria a livello comunitario è stata rinviata, e si ripropongono quindi i problemi ricor-dati per l'annata in corso —:

1) se non ritenga opportuno aderire alla proposta di « regionalizzazione del-

l'obbligo » avanzata dalle organizzazioni professionali agricole piemontesi, che sostanzialmente consiste nel fare in modo che ogni realtà regionale si assuma le responsabilità che le competono in base alle eccedenze prodotte, ripartendo poi al proprio interno l'obbligo della distillazione tra i produttori;

2) quali iniziative intenda comunque assumere per ovviare ai gravi squilibri e disuguaglianze che sono stati richiamati in premessa. (5-00980)

MORGANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 marzo 1992 n. 257: « Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto », a fronte della cessazione dell'impiego, sancisce correttamente, all'articolo 13 il trattamento straordinario di integrazione e pensionamento anticipato e sancisce nei commi 6, 7, 8 di detto articolo provvidenze diverse dal trattamento straordinario e pensionamento anticipato;

in particolare il comma 6, senza altre condizioni recita testualmente e integralmente « Per i lavoratori delle miniere o delle cave di amianto, il numero di settimane coperto da contribuzione obbligatoria relativa ai periodi di prestazione lavorativa, ai fini del conseguimento delle prestazioni pensionistiche è moltiplicato per il coefficiente 1,5 »;

il comma n. 6 citato, riconosce nella forma e nella sostanza che le condizioni usuranti e di forte rischio per la salute esistenti nel lavoro delle miniere e cave di amianto devono essere risarcite con una maggiorazione contributiva figurativa proporzionale alla durata dell'esposizione e di tanto più immediata applicazione quanto più lontana nel tempo era l'esposizione dei lavoratori e più vicina l'età della pensione per anzianità contributiva;

con messaggio n. 40459 del 21 febbraio 1992, l'INPS, ha provveduto a diramare istruzioni affinché venisse accolto il

parere del Ministero del lavoro e previdenza sociale sul decreto del Presidente della Repubblica 257/92 e cioè, testualmente che « Il Dicastero medesimo ritiene che il comma 6 del citato articolo 13 possa avere immediata applicazione, nel senso che ai fini del conseguimento del diritto alle prestazioni pensionistiche diverse dal pensionamento anticipato, devono essere moltiplicati per il coefficiente 1,5 i periodi di lavoro svolto nell'ambito del settore minerario »;

in conseguenza del messaggio in questione l'INPS applica, ai fini del conseguimento della pensione per anzianità contributiva, detto riconoscimento a tutti i lavoratori aventi diritto, iscritti al proprio sistema pensionistico;

oltre 100 lavoratori della miniera Amiantifera di Balangero in provincia di Torino hanno già ottenuto la pensione di anzianità con l'applicazione del coefficiente 1,5 senza distinzione di qualifica professionale —:

1) per quale motivo l'Inpadai (Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti delle Aziende Industriali) rifiuti ad *ex* lavoratori della Miniera di Amianto di Balangero che sono attualmente iscritti al proprio sistema pensionistico, l'applicazione del comma 6, articolo 13 DRP 257/92, senza motivazioni, dopo mesi dalla richiesta;

2) se non ritenga opportuno comunicare formalmente anche all'Inpadai il parere del Ministero in ordine all'applicazione immediata del comma 6, articolo 13 decreto del Presidente della Repubblica 257/92 in tutti i casi di documentata appartenenza alla miniera di Balangero ed esposizione alle fibre di amianto. (5-00981)

ALESSI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

a) la Evergreen con sede a Taipei (Taiwan) è la più importante ed affermata compagnia armatoriale del mondo;

b) la Evergreen in un quadro di diversificazione degli investimenti ha continuato, con l'obiettivo di integrare i suoi servizi internazionali Mare-Aria, la Eva Airways Corp. investendo per questo 3.200 miliardi di lire;

c) la Eva Airways è una compagnia aerea a partecipazione interamente privata;

d) la Eva Airways ha formalmente chiesto alle Amministrazioni competenti italiane un permesso di scalo sul territorio nazionale;

e) l'Italia è stata scelta come sede europea della Compagnia aerea creando così presupposti occupazionali per 300-400 unità ed un investimento immobiliare sul territorio nazionale non inferiore ai 60 miliardi di lire;

f) la Greensisam S.p.A. con sede a Livorno Scali Cerere n. 9, è Agente e Legale rappresentante del Gruppo Evergreen e della sua Eva Airways —:

1) se sia vero che il 4 giugno 1990 l'Alitalia e la Eva Airways Corporation hanno firmato un accordo di cooperazione tecnica, che prevede la fornitura da parte Alitalia alla Eva di servizi quali la manutenzione, istruzione piloti, implementazione di *software* per un ammontare di circa 400 miliardi di lire, del quale è stata inviata comunicazione al Ministero dei trasporti con lettera Alitalia datata 29 agosto 1990, nr. protocollo A3V372 DVL 1180;

2) se sia vero che la Eva Airways e l'Alitalia hanno firmato un *memorandum* di intesa relativo al trasporto passeggeri e merci sulla rotta Italia e Repubblica di Cina in data 6 dicembre 1991;

3) se sia vero che Civilavia (Ministro dei trasporti) ha assunto atteggiamento positivo alla concessione del diritto di scalo alla Eva Airways, anche in considerazione del fatto che le autorità di Taiwan si erano espresse favorevolmente a che

l'Alitalia atterrasse nel loro paese, subordinandolo all'autorizzazione del Ministero degli esteri;

4) se sia vero che in passato il Ministero degli esteri ha avuto preclusioni nei confronti della Compagnia Aerea Privata Eva Airways Corp. dettate da pressioni effettuate dalla Repubblica Popolare Cinese, e che oggi tali ostacoli sono stati superati perché ritenuti « anacronistici »;

5) se sia vero che la Repubblica Popolare Cinese ha autorizzato sul proprio territorio nei passati mesi oltre 900 Società a capitale taiwanese e misto Taiwan-Cina Popolare;

6) se sia vero che compagnie aeree di preminente interesse internazionale, quali la: Pacific, Singapore Airlines Thai International, Virgin Atlantic, Qantas, Canada Air, Delta Airlines, in forza ad accordi meramente commerciali effettuano scali utilizzando gli stessi aerei sia su Taiwan che su aeroporti della Repubblica Popolare Cinese, e che tali accordi non sono ritenuti inficiativi del principio del non riconoscimento della ROC (Republic of China - Taiwan);

7) se sia vero che la Civil Aviation inglese ha recentemente autorizzato, con appropriato decreto, la British Airways a scalare Taiwan ed ha concesso il permesso alla Eva Airways di atterrare sul territorio inglese, nello spirito di reciprocità nell'espletamento di attività commerciali;

8) se sia vero che navi di proprietà dello stesso gruppo o che battono bandiera della Repubblica di Cina (Taiwan) hanno, già da numerosi anni, ottenuto il permesso d'attracco nei porti italiani e che navi di bandiera italiana sbarcano a Taiwan;

9) quali iniziative il Governo intenda assumere affinché sia concesso il diritto di

scalo alla Compagnia Aerea privata di Taiwan Eva Airways Corp. sul territorio italiano. (5-00982)

ALESSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il Comitato interdirezionale del Ministero degli affari esteri, riunitosi in applicazione della legge n. 158/90 nella seduta del 19 gennaio 1993, abbia espresso parere negativo sulla iniziativa della Fincantieri di vendere al Governo di Taiwan quattro sommergibili classe « Sauro » per un totale di un miliardo di dollari, pari a milleseicento miliardi di lire, e cinque minisommergibili « Cosmos » per un valore di 150 milioni di dollari, pari a 230 miliardi di lire, mentre nella stessa seduta abbia dato parere favorevole per una fornitura, al Governo della Cina comunista, di apparecchiature elettroniche della Società Elettronica, per un sistema di sorveglianza elettronica di navi, per un importo di appena 13 miliardi di lire;

quale logica politica, economica, internazionale obbedisca tale incredibile decisione, a quali principi di tutela degli interessi economici italiani un tale atteggiamento si ispiri, quali altri interessi dichiarati od occulti possano giustificare una simile gravissima incomprensibile decisione — se è vero che la stessa Cina comunista da lungo tempo ormai intrattiene ottimi rapporti diplomatici ed economici con Taiwan tanto da avere autorizzato sul proprio territorio oltre 900 società a capitale taiwanese e misto taiwanese-Cina Popolare — e se sia vero che la Cina comunista non ha chiesto al Governo italiano di bloccare iniziative bilaterali Italia-Taiwan, non avendone tra l'altro né interesse politico ed economico, né alcun potere di interdizione. (5-00983)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il personale dipendente dal comune di Montecompatri (Roma), nel mese di gennaio 1993 avrebbe sottoscritto ed inviato al proprio sindaco una mozione, rappresentando che la legislazione vigente, tra cui la 142/1990, la legge sulla finanza locale (in vigore dal dicembre 1992) ed il decreto delegato sul pubblico impiego, ha assegnato ai comuni un carico di adempimenti e responsabilità;

a fronte di un quadro normativo profondamente mutato e di generali cambiamenti nell'economia e nello Stato, il comune di Montecompatri sarebbe rimasto quello di sempre, quanto a strutture, mezzi e personale, e quanto a metodi di gestione e cultura amministrativa, con sistematico accantonamento dei problemi del personale e di gestione;

per più di cinque anni il comune medesimo sarebbe stato praticamente senza segretario comunale titolare;

dal mese di giugno 1980 al mese di maggio 1991 sarebbe stato inviato un segretario di « scavalco », proveniente dal comune di Nemi (Roma), il quale non avrebbe avuto titolo a ricoprire tale incarico;

gli organici sarebbero stati diminuiti, le strutture vecchie ed inadeguate, gli spazi di lavoro angusti o impropri o, addirittura, del tutto mancanti; non disporrebbe di moderni supporti tecnici, non verrebbe applicato il metodo programmatico per obiettivi; non verrebbe attuata la riqualificazione e riconversione del personale; si verificherebbero quotidianamente problemi di gestione del servizio elettronico (gestito dal comune per l'intero territorio di competenza), della raccolta di

rifiuti solidi urbani, dei servizi cimiteriali (mancherebbe infatti il custode), ecc.;

la struttura organizzativa del comune di Montecompatri, nell'attuale assetto, non sarebbe in grado di dare puntuali e adeguate risposte alle esigenze quotidianamente poste dalla collettività né parrebbe in grado di rispondere alle esigenze di efficienza, di trasparenza e di tempestività dell'azione amministrativa, così come impongono le leggi 142/1990 e 241/1990;

un funzionario del comune sarebbe stato sospeso dall'incarico per un mese e mezzo, facendo sorgere legittimo il sospetto che il provvedimento sia stato preso per non aver espresso in commissione un parere conforme a quello che gli sarebbe stato indicato dai vertici del comune stesso;

il personale verrebbe minacciato di deferimento alla commissione di disciplina, composta dal sindaco, dal segretario e dal rappresentante legale dell'inquisito, qualora non accondiscendente in occasione di richieste illecite o, quantomeno, non del tutto trasparenti;

il lavoro straordinario non sempre verrebbe retribuito ad alcuni dipendenti, né verrebbe fatto recuperare con giornate di riposo compensativo, nonostante trascorso oltre un anno dalla data di effettuazione;

gli uffici da diversi mesi verserebbero in condizioni igienico-sanitarie precarie, ben oltre la normale tollerabilità, con grave pregiudizio alla salute ed alla integrità fisica del personale e dei cittadini che vi accedono (articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 268/1985);

tutte le richieste nel senso, inoltrate dai dipendenti comunali alle competenti autorità e rimaste inevase, rientrerebbero nella disciplina emanata con decreti del Presidente della Repubblica, come legittimati dalla legge 29 marzo 1983, n. 93 (legge quadro del pubblico impiego) —:

se non si ritenga di far svolgere urgenti accertamenti atti a stabilire se quanto lamentato trova riscontro;

quali provvedimenti, in caso positivo, si intendano adottare nell'immediatezza, al fine di ripristinare la legalità ed il rispetto delle normative vigenti presso il comune di Montecompatri. (4-12022)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il personale delle Forze armate, in determinate situazioni di impiego operativo, percepisce la « Indennità operativa » prevista dalla legge 23 marzo 1983, n. 78;

la stessa indennità viene elargita mensilmente agli ufficiali delle Forze armate; essa è parte integrante del peculiare trattamento economico riconosciuto agli stessi ed ha natura retributiva, come emerge dallo stesso dispositivo di legge;

per la riconosciuta natura retributiva, tale indennità dovrebbe essere compresa nel calcolo della buonuscita elargita dall'ENPAS e, alla stregua di questa, assumere natura di « credito di lavoro »;

il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione VI) con decisione n. 48 del 7 marzo 1991, su ricorso in appello n. 1254/89 promosso da un sottufficiale dell'Esercito, avrebbe riconosciuto il diritto del ricorrente a vedersi computata l'indennità di impiego operativo nella buonuscita, a decorrere dal 1° gennaio 1983, confermando, inoltre, la natura retributiva della stessa indennità;

l'ENPAS, adempiendo al giudicato del Consiglio di Stato, avrebbe liquidato la somma dovuta al ricorrente vincitore in data 7 maggio 1992, ivi compresa la somma di un milione di lire per rimborso spese di lite;

la decisione del Consiglio di Stato ha così innovato un diritto mutando perciò lo stato di fatto esistente;

l'entrata in vigore della citata legge n. 78 del 1983, ha modificato il decreto del Presidente della Repubblica del 29 dicem-

bre 1973, il cui articolo 38 (base imponibile), stabilisce che deve comprendere anche l'« indennità operativa » —:

se non si ritenga:

1) di intervenire immediatamente, con apposito provvedimento che preveda:

per gli ufficiali e sottufficiali già collocati in congedo, che ne abbiano diritto, il pagamento da parte dell'ENPAS delle somme dovute nella buonuscita per « indennità operativa », a partire dal 1° gennaio 1983 alla data di cessazione dal servizio;

per il personale in servizio l'applicazione del prelievo contributivo sulla stessa indennità, anche ai fini della buonuscita;

2) che la mancata adozione dell'auspicato provvedimento possa in qualche modo costringere gli interessati a presentare alla giustizia amministrativa diverse migliaia di ricorsi, con un aggravio di lavoro burocratico e conseguenze facilmente immaginabili che ne deriverebbero, al fine di ottenere un giusto diritto;

3) che un sollecito, definitivo intervento possa finalmente dare un'immagine nuova e trasparente dello Stato e della sua amministrazione, nei confronti dei propri dipendenti. (4-12023)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio comunale di Santa Paolina (Avellino), con delibera n. 89 del 22 ottobre 1990, avrebbe revocato il Piano Regolatore Generale, che sarebbe stato di recente predisposto e che sarebbe costato centinaia di milioni, per consentire un indiscriminato e generalizzato abusivismo edilizio;

con tale atto sarebbero state ignorate precise norme di salvaguardia, svincolando terreni di assessori e consiglieri comunali,

i quali avrebbero partecipato all'approvazione della delibera con il proprio voto determinante, nonché di amici e parenti di questi;

con delibera n. 99 del 15 dicembre 1990, lo stesso consiglio comunale avrebbe definitivamente approvato il Piano di Insediamenti Produttivi, per la redazione del quale sarebbero stati spesi centinaia di milioni, gravanti sulle assegnazioni previste dalla legge n. 219 del 1981 per la ricostruzione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata;

detto Piano sarebbe stato approvato dal Comitato Tecnico Regionale, senza osservazioni e senza opposizioni alla sua pubblicazione;

sul Piano inviato per il visto di conformità alla Regione, versimilmente su pressioni politiche, la Regione sarebbe entrata nel merito tecnico, nonostante il visto favorevole del proprio organismo appositamente costituito, ed avrebbe rinviato il Piano medesimo;

il 17 dicembre 1992 il consiglio comunale di Santa Paolina, con apposita delibera, avrebbe disposto la revoca del Piano di insediamenti produttivi e con altra delibera successiva (n. 46) i fondi sarebbero stati destinati alla costruzione di piazze cittadine (opere non connesse al sisma), anziché alla costruzione della prima casa, così come previsto dalla legge;

il piano di recupero prevederebbe la ricostruzione in sito degli immobili e ciò sarebbe avvenuto sino al mese di giugno 1990;

successivamente a tale data sarebbero pervenuti in commissione ex articolo 14/219, progetti giacenti, proprio per la loro infondatezza tecnica o difformità rispetto al piano di recupero (costato anch'esso centinaia di milioni), ed altri di ricostruzione di immobili fuori sito per motivi geologici e per adeguamento ai nuclei familiari, non chiesti nei termini previsti dalla legge 31 marzo 1984;

la commissione avrebbe approvato tali progetti pur essendo carenti nella dimostrazione tecnica e geologica;

il sindaco concederebbe autorizzazioni in variante, senza che le stesse vengano preventivamente sottoposte all'approvazione del Consiglio Comunale;

le perizie geologiche allegate al piano di recupero, sarebbero in contrasto con altre, fatte eseguire da privati;

nella ricostruzione di tre edifici a breve distanza l'uno dall'altro, per i due laterali sarebbe stata concessa l'autorizzazione a costruire in sito, mentre il terzo, in posizione centrale rispetto agli altri due, per motivi geologici sarebbe stata disposta l'edificazione in altro luogo;

un cittadino, che avrebbe presentato istanza per ricostruire fuori sito per motivi geologici, in quanto ove esisteva l'immobile distrutto dal sisma è considerata zona in dissesto geologico, come risulterebbe anche da apposite indagini il cui esito esisterebbe agli atti dei vari piani urbanistici redatti dal comune, che avrebbe, pertanto, escluso la zona stessa da quelle edificabili previste dal piano regolatore, sarebbe stato invece successivamente alla revoca del P.R. stesso autorizzato a costruire quattro villette sul suolo precedentemente interdetto;

il Comune di Santa Paolina, con i fondi della legge n. 219 del 1981 avrebbe acquistato un immobile di pregio architettonico, sito nell'unica piazza del paese, il quale, dopo la sua ristrutturazione, avrebbe dovuto essere adibito a pubblico servizio;

dopo approvato il progetto di ristrutturazione, il sindaco avrebbe disposto l'abbattimento dello stabile per la realizzazione su quel suolo di una piazza;

per l'acquisto, la realizzazione del progetto di ristrutturazione ed il successivo abbattimento dell'immobile, sarebbe stata sostenuta una spesa di alcune centinaia di milioni;

il Comune in questione avrebbe chiesto ed ottenuto un finanziamento di oltre un miliardo e mezzo per l'eliminazione dei containers;

con regolari atti deliberativi, vistati dall'organo di controllo, sarebbe stato acquistato con i predetti fondi un immobile in costruzione per un importo di lire 550 milioni;

detto immobile sarebbe ora in stato di abbandono e le sue condizioni, giorno dopo giorno, si aggraverebbero;

il rimanente importo di un miliardo, rimasto a disposizione del comune, sarebbe stato utilizzato per la costruzione di piazze anziché per i motivi per i quali era stato assegnato;

a tutt'oggi verrebbero presentati e accolti presso il suddetto comune progetti di ricostruzione da parte di privati cittadini, nonostante i termini imposti siano largamente scaduti;

la commissione di cui alla legge n. 219 del 1981 — ex articolo 14 — approvarebbe finanziamenti di ricostruzione anche per immobili acquistati in data successiva al sisma;

non verrebbero svolti accertamenti al fine di constatare la veridicità di quanto affermato nelle dichiarazioni dei proprietari di immobili, all'atto della presentazione di progetti;

per agevolare parenti e amici di amministratori locali, non verrebbe rispettata la priorità di finanziamento, secondo la data di approvazione cronologica da parte della commissione —;

se non si ritenga di svolgere urgenti accertamenti atti a stabilire se quanto sopra lamentato risponde a verità;

quali provvedimenti, qualora ciò trovasse riscontro, si intendano adottare per ripristinare la legalità nel comune di Santa Paolina.

(4-12024)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

alcune centinaia di sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri, appartenenti alle classi 1927, 1928 e 1929, rispettivamente negli anni 1988, 1989 e 1990 sono stati collocati in congedo assoluto, dopo aver beneficiato, previo giudizio di idoneità fisica, dei cinque anni di « ausiliaria », permanendo in servizio, previsti dall'articolo 3 della legge n. 212 del 10 maggio 1983, dalla data di compimento del 56° anno di età e fino al 61° anno;

dopo oltre tre mesi dalla data di compimento del 56° anno di età, l'ENPAS avrebbe liquidato agli interessati l'indennità di fine rapporto (buonuscita), maturata sino alla data di transito nella categoria « ausiliaria — in servizio »;

al compimento del 61° anno di età e, quindi, all'atto del definitivo collocamento in congedo, i rispettivi uffici amministrativi dei comandi di appartenenza avrebbero proceduto alla compilazione del modello P.L./1 di riliquidazione della buonuscita, comprendente l'ulteriore importo maturato relativo al contratto 1985-1987, ma non sarebbe stato loro contabilizzato quanto dovuto a seguito del successivo contratto 1988-1990;

dopo circa un anno dalla data del congedo, agli interessati sarebbe stato inviato l'importo relativo alla riliquidazione sul quale, però, secondo quanto sarebbe stato rilevato sul modello P.B. 3/1 compilato nella circostanza a cura dell'ENPAS, non solo non sarebbero stati contabilizzati gli interessi legali nel frattempo maturati, ma sarebbe stata operata dallo stesso Ente una ritenuta di oltre tre milioni di lire, quali interessi maturati, avendo considerato la prima liquidazione un prestito personale concesso a suo tempo ai medesimi sottufficiali;

oltre alla mancata concessione a detto personale — sull'importo della liquidazione e riliquidazione — dei benefici economici derivanti dal contratto triennale 1988-1990, non sarebbe ancora stato loro

liquidato alcun importo a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale, relativa all'equiparazione dei sottufficiali dell'Arma a quelli della Polizia di Stato, benché ciò verrebbe mensilmente invece attribuito ai fini pensionistici o sull'anticipo di pensione che in atto riceverebbero;

recentemente, al medesimo personale, dopo circa due anni dalla scadenza dell'ultimo contratto e dopo tre-quattro anni dal collocamento in congedo, sarebbe stato concesso il maturato economico relativo ai sei scatti aggiuntivi di cui alla legge n. 468 del 1987, ed anche in questa circostanza non sarebbero stati calcolati interessi legali maturati e rivalutazione monetaria;

l'ENPAS, a richiesta degli interessati, avrebbe fatto loro sapere che non provvederà al pagamento del maturato economico relativo al contratto triennale né a quello del settimo livello retributivo;

la liquidazione dell'indennità di fine rapporto ENPAS è prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973, articolo 26, e prevede che in essa debbano essere compresi gli aumenti stipendiali intervenuti anche con effetto retroattivo oppure quando la normativa specifica i tempi, come nel caso del contratto triennale in esame in cui è formalmente stabilito dall'articolo 3, comma 2, della legge n. 231 del 1991, per il semplice fatto di essere stati in servizio alla data del 1° gennaio 1988, data di decorrenza giuridica del contratto, ad un trattamento di indennità di buonuscita comprensivo degli integrali miglioramenti economici disposti con la citata legge n. 231 dell'8 agosto 1990 e differiti nel tempo, non certo per colpa dei singoli interessati;

tale iniquo trattamento che sarebbe stato riservato alle citate categorie, avrebbe provocato, a parità di anni di servizio, rispetto ad altri parigrado collocati in congedo nel corso del 1991, una differenza — in negativo — sull'importo della liquidazione e riliquidazione, di circa trenta milioni di lire;

i pari grado appartenenti alla Polizia di Stato e, quindi, amministrati dal Mini-

stero dell'interno, collocati in congedo nel periodo contrattuale 1988-1990, avrebbero ottenuto sulla liquidazione l'intero maturato del contratto nonché quello del 7° livello retributivo, verosimilmente sulla scorta di una corretta compilazione del modello P.L./1 da parte dei rispettivi uffici amministrativi;

in data 30 gennaio 1993 alcuni dei sottufficiali dell'Arma interessati, avrebbero presentato in merito una denuncia al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, nei confronti del direttore generale dell'ENPAS, del direttore generale *pro tempore* degli affari amministrativi del Ministero della difesa, nonché del direttore amministrativo responsabile del Comando Generale dell'Arma —:

se quanto sopra lamentato risponda a verità:

se non si ritenga che nei confronti dei sottufficiali interessati sia stata riservata un'ennesima sperequazione, dopo circa 40 anni di onorato servizio che ha richiesto non pochi sacrifici;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al riguardo, anche per evitare fiumi di ricorsi alla giustizia amministrativa, per ottenere ciò che spetta;

se non si ritenga di emanare immediate ed inequivocabili disposizioni alle direzioni di amministrazione per una corretta ed uniforme compilazione dei prospetti contabili inerenti l'indennità di fine rapporto e della riliquidazione. (4-12025)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, (cd Decreto Italia '90) si sono stanziati fondi per « Interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 » e una delle opere in cui figura un intervento ANAS interessa la strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno;

con lo stesso decreto è stata istituita anche la cd « Conferenza dei servizi » alla quale erano chiamati a partecipare, tra i rappresentanti indicati dall'articolo 2 decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, anche i rappresentanti dei comuni interessati all'opera;

nel corso della realizzazione del progetto l'Ufficio del Genio Civile della regione Toscana comunicava all'ANAS, al comune di Pontedera, al Prefetto e all'Amm.ne Provinciale di Pisa che gli interventi relativi agli attraversamenti del fiume Era e l'argine sinistro dello stesso fiume dovevano essere realizzati « tenendo conto delle piene del fiume nella realizzazione del raccordo stradale »;

ripetuti accertamenti dello stesso Ufficio hanno dimostrato che l'ANAS non aveva tenuto conto delle raccomandazioni relative alla piena del fiume Era in quanto « le quote del terreno e della sede stradale risultavano di circa ml. 1.50 al di sotto della medesima piena del fiume ». Inoltre, in data 15 aprile 1991, l'ANAS di Firenze faceva pervenire alla Prefettura di Pisa, al Sindaco di Pontedera, all'Ufficio del Genio Civile della regione Toscana e alla Amm.ne Prov.le una comunicazione con la quale si assicurava che il lotto IX/A Galleria artificiale loc. « Romito » non presentava problemi in relazione al rischio di eventuali esondazioni del fiume Era;

si è constatato invece che, ogniqualvolta si sono verificate piogge abbondanti proprio nelle zone indicate, si è allagata l'intera zona (v. inondazioni del: 11 ottobre 1991, 15 novembre 1991, 21 ottobre 1992, 16 novembre 1992). L'esondazione del 16 novembre 1992 ha causato la forzata evacuazione attraverso mezzi anfibi dei vigili del fuoco ed ingenti danni a culture agricole ed aziende produttive in genere;

rispetto alle conseguenze provocate dagli eventi alluvionali sopracitati più volte i Verdi hanno proposto al comune di Pontedera di chiedere il risarcimento dei danni all'ANAS ma l'Amministrazione comunale ed anche regionale hanno sempre preferito sostenere la dichiarazione di calamità naturale;

per la realizzazione inoltre del lotto VIII, che interessa una zona boschiva sottoposta a vincolo paesaggistico (L. 431/85) le associazioni ambientaliste, dietro le osservazioni espresse da alcuni tecnici della regione Toscana (doc. B del gennaio '88), si erano fatte portavoci di una serie di proposte di modifica del progetto;

in particolare si proponeva la costruzione, invece dei viadotti previsti, di un tratto in galleria, salvaguardando per quanto possibile l'integrità dell'area boschiva, in quanto appunto la Superstrada attraversa, per un tratto di circa un chilometro, un pregevole bosco con piante ad alto fusto, inserito nell'area protetta n. 66 della Legge Regionale 52/82 e sottoposto, come già detto, al vincolo paesaggistico ai sensi della Legge 431/85;

adducendo motivi di urgenza (peraltro pretestuosi in quanto i lavori si conclusero ben oltre la scadenza dei Mondiali '90) le proposte delle associazioni ambientaliste sono state scartate mentre il parlamentare locale Giacomo Maccheroni ha operato affinché fosse aggirato il vincolo paesaggistico e l'ANAS si è semplicemente impegnata a costruire una galleria « artificiale » di 600 metri che, successivamente, sarebbe stata ricoperta di terra con nuove piantine;

la Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Pisa aveva espresso, nel 1988, un veto sul progetto della Superstrada relativamente all'attraversamento del Parco delle Navicelle;

la Conferenza dei servizi dei campionati mondiali di calcio ha approvato invece un progetto che prevede la copertura di soli due tratti (di circa 50 metri) in corrispondenza di due vie parallele, con uno strato di un metro di terra, del tutto insufficiente per qualsiasi ripristino arboreo —;

se ai Ministri interrogati risulti che sia stata fatta la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), in particolare sui lotti VIII e IX/A;

quali criteri e controlli siano stati attivati per la costruzione di un'opera devastante sul piano ambientale ed idrogeologico;

se non ritengano opportuno accertare le eventuali verifiche compiute dal comune di Pontedera e dalla regione Toscana e se da esse siano emerse eventuali responsabilità dell'ANAS prima di dichiarare lo stato di calamità naturale conseguentemente alle esondazioni del fiume Era;

se i termini di inizio e fine lavori previsti dal decreto-legge 121/89 siano stati rispettati;

se il Ministro per i beni culturali e ambientali non ritenga accertare se siano stati effettuati lavori che abbiano compromesso beni culturali e paesistici, tutelati ai sensi della Legge 431/85, tenendo anche conto del parere sfavorevole della Sovrintendenza ai beni artistici ed ambientali di Pisa;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per i beni culturali ed ambientali in ordine agli interventi di manutenzione di Beni Storici e Paesaggistici tutelati dalla vigente legislazione;

il motivo per cui il progetto approvato dalla Conferenza dei Servizi non abbia rispettato gli impegni assunti dall'ANAS per la costruzione di una galleria naturale. (4-12026)

DE BENETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della propria permanenza nella città di Genova, il circo di Nando Orfei ha inviato in data 12 marzo 1993, una lettera a tutti i Capi di Istituto, ai Direttori Didattici e ai Docenti di Genova e provincia, offrendo agli studenti di ogni ordine e grado una serie di spettacoli a prezzi ridotti con inizio alle ore 9,50 e termine alle ore 11,50, all'interno quindi dell'orario scolastico;

in tale lettera si afferma che lo spettacolo circense (il circo di Nando Orfei fa uso di animali), è uno spettacolo « tra i più puliti e genuini » e ci si appella alle autorità scolastiche perché sensibilizzino le scolaresche alla partecipazione a dette manifestazioni, caratterizzate dal « divertire-educando »;

questo invito è stato accolto da alcune direzioni didattiche, che si sono fatte addirittura promotrici dell'iniziativa, organizzandola e raccogliendo le adesioni;

è noto che l'addestramento degli animali è frequentemente effettuato con metodi crudeli e coercitivi;

tali spettacoli sono spesso in contrasto con l'articolo 70 del testo unico della legge sulla pubblica sicurezza, secondo cui « sono vietati gli spettacoli o trattenimenti che possano turbare l'ordine pubblico, o che sono contrari alla morale o al buon costume o che importino strazio o sevizie di animali » —;

se non ritenga inammissibile la sponsorizzazione da parte delle autorità scolastiche di attività circensi con uso di animali, impiegati spesso in un modo che non risponde alla loro dignità e alla salvaguardia della loro salute;

se non ritenga altamente diseducativo assistere a spettacoli in cui gli animali sono impiegati in esercizi che li ridicolizzano e li mortificano, e in situazioni che nulla hanno a che fare con il loro ambiente, comportamento ed attitudini naturali. (4-12027)

RUTELLI e SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio per il porto di Civitavecchia (CAP) ha rilasciato per 50 anni la concessione al CAT (Central Area Terminal) per la costruzione del nuovo porto di Civitavecchia per un importo di circa mille miliardi;

l'affidamento è stato fatto senza un bando pubblico, in modo da scegliere tra più offerte come prevede il codice della navigazione, e senza che all'interno del consorzio vi siano i soggetti maggiori fruitori del nuovo porto, ovvero, Enel, Agip, ferrovie e Tirrenia;

alcune imprese facenti parte del consorzio CAT, come la Cogefar, Impresit, Lodigiani, sono state coinvolte in vicende giudiziarie;

è stato raggiunto da provvedimenti restrittivi il figlio di Mario Rendo, Eugenio, amministratore della Ital Imprese titolare della Cogei, facente parte del consorzio CAT;

non si è voluto sottoporre ad una preventiva e complessiva valutazione d'impatto ambientale, l'intero progetto così come richiesto dal Ministero per l'ambiente;

a Civitavecchia sono nati spontaneamente movimenti di cittadini, associazioni, per assicurare una gestione più corretta e trasparente delle opere per la realizzazione del nuovo porto;

il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno, che chiede alla Commissione antimafia di verificare la regolarità delle procedure di concessione adottate;

la Commissione antimafia in data 12 febbraio 1993 ha confermato il contenuto delle denunce avanzate da parte dei verdi, relative: all'inserimento del CAP all'interno del consorzio nella duplice veste di controllato-controllatore; al ricorso all'affidamento al CAT senza appalto pubblico; all'assenza delle procedure per la V.I.A.;

sulla vicenda del CAT non risulta avviata alcuna iniziativa da parte della procura della Repubblica di Civitavecchia più volte sollecitata con denunce e esposti —;

se non ritenga opportuno alla luce delle risultanze della Commissione antimafia di intervenire presso la procura della

Repubblica di Civitavecchia al fine di concretizzare un efficace intervento. (4-12028)

MORGANDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con i provvedimenti in materia fiscale di fine 1992 è stata decisa l'eliminazione delle agevolazioni fiscali per il gasolio destinato all'uso agricolo;

tale scelta comporta un rilevante aumento dei costi per il settore, già attraversato da una profonda crisi, e rischia di contribuire a mettere fuori mercato una parte consistente del settore primario del nostro paese, incidendo pesantemente non soltanto sui costi di produzione ma soprattutto su quelli di trasformazione;

la stessa Commissione finanze della Camera aveva espresso un orientamento favorevole al mantenimento delle agevolazioni, disatteso dal Ministero —;

se non ritenga opportuno disciplinare in modo organico ed innovativo tutta la questione dell'utilizzo delle fonti energetiche in agricoltura, reintroducendo delle agevolazioni graduate in modo da incentivare il ricorso a prodotti nuovi, ed operando in particolare mediante:

a) la reintroduzione per un periodo definito delle detrazioni fiscali per il gasolio agricolo;

b) l'adozione contestuale di un provvedimento di defiscalizzazione dal « Biodisel » che costituisca un significativo incentivo per la produzione e l'utilizzo di questo carburante di origine vegetale, con l'obiettivo di rendere il settore agricolo autosufficiente nel campo energetico, come è possibile con lo sviluppo delle tecnologie e della ricerca ormai acquisiti come dato di fatto. (4-12029)

VISCARDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 482 del 2 aprile 1968, agli articoli 15 e 16, definendo la composizione

della Commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio fa riferimento sia a rappresentanti di associazioni specificatamente indicate — e sono quelle che al momento dall'emanazione della legge avevano la rappresentanza unitaria delle categorie indicate dall'articolo 1 della legge stessa — ma anche a rappresentanti di « associazioni a carattere nazionale con personalità di diritto pubblico », cui è affidata istituzionalmente la tutela delle stesse categorie;

nel corso degli anni che ci separano dalla emanazione della legge 482/68 sono sorte e si sono affermate altre realtà associative la cui prerogativa, in termini di proposta e di azione, ha trovato riscontro nel riconoscimento della personalità giuridica (per es. Associazione italiana ciechi di guerra);

tali realtà associative sono presenti in almeno due Commissioni provinciali (Roma ed Ancona) —:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire un accesso più ampio nelle Commissioni provinciali delle nuove realtà associative in possesso della personalità giuridica, o accanto alle associazioni tradizionali o — qualora si ritenesse che ciò possa inficiare la funzionalità delle Commissioni (tesi difficilmente sostenibile dato il frequente riscontro di mancanza del numero legale nelle stesse) — prevedendo almeno una rotazione fra le associazioni.
(4-12030)

ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che l'attuale sede del Comando provinciale dei VVFF di Agrigento, per l'angustia della struttura, non è idonea ad ospitare adeguatamente tutto il personale e i mezzi di intervento e per la sua ubicazione nel centro della città (con le conseguenti difficoltà di intervento nei comuni vicini) risulta non idonea a garantire piena funzionalità al servizio;

che la provincia regionale di Agrigento aveva iniziato la costruzione della nuova sede dei VVFF attingendo alla specifica anticipazione della CCDDPP ed ottenendo apposita area da parte del comune di Agrigento in una zona esterna al centro abitato;

che essendo già avviato l'iter per la realizzazione della nuova struttura non è stata presa in considerazione la necessità di inserire la sede di Agrigento nel piano nazionale del Ministero dell'interno per la costruzione di sedi in località disagiate o precarie;

che nella fase di ultimazione dell'area, la provincia regionale di Agrigento ha mutato la destinazione d'uso della struttura con una spesa aggiuntiva di lire 800 milioni per adibirla a sede dei propri uffici —:

se intenda intervenire presso l'amministrazione pubblica per evitare che l'immobile in costruzione sia adibito ad uso diverso rispetto a quello cui era predestinato e cioè caserma dei VVFF;

in ogni caso, se intenda predisporre gli atti necessari per reperire una nuova struttura, in attesa che sia predisposto un nuovo adeguato finanziamento da parte del Ministero od altro ente per la costruzione di una nuova caserma. (4-12031)

GASPARRI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se risulti che nel corso dell'assemblea elettiva della Federazione Italiana Sport Disabili (FISD), svoltasi nel dicembre 1992 a Roma, si sono verificate gravi irregolarità nell'attribuzione dei voti;

se sia a conoscenza dei numerosi esposti e denunce presentate in merito da dirigenti di gruppi sportivi aderenti alla FISD;

quali provvedimenti intenda adottare per accelerare al massimo l'esame di tali esposti da parte degli organi competenti e verificare la legittimità dell'assemblea

onde garantire l'operatività di un settore importante dello sport nazionale, anche in considerazione dei suoi risvolti di carattere sociale. (4-12032)

SOLAROLI, CASTAGNOLA, VOZZA, SORIERO, CAMPATELLI e SILVIO MANTOVANI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — considerato che:

è in atto da tempo una iniziativa del Governo rivolta a mobilitare 50 mila miliardi di opere pubbliche per un intervento di sollievo della grave crisi economica che attraversa il paese. A questo fine si sono ripetutamente incontrate le regioni, che nell'ultimo incontro hanno respinto la proposta del Governo, criticato di « centralismo », pochezza e inconsistenza delle risorse. Non passa giorno che la stampa non divulghi informazioni, diverse e contraddittorie, sui contenuti del progetto. La Commissione bilancio della Camera, su sollecitazione anche dei deputati del PDS, sta da tempo operando per un incontro di informazione e discussione con i Ministri interessati. Purtroppo sino ad oggi questo impegno è stato disatteso;

ovunque si discute di questo piano salvo che nelle istanze parlamentari competenti, che le risorse da attivare non possono che essere attinte dal bilancio dello Stato, approvato da pochi mesi, a meno che non si pensi a nuovi provvedimenti di entrata che comunque si configurerebbero come elemento di manovra integrativa ed aggiuntiva per il 1993, e che le stesse risorse previste nel bilancio 1993 hanno precise destinazioni per le cui eventuali modifiche occorrono provvedimenti legislativi;

occorre partire comunque dalla presa d'atto della conferma della impostazione errata del bilancio, della legge finanziaria 1993 e dei provvedimenti ad essa collegati, che hanno disatteso e contraddetto una necessaria politica di sostegno e rilancio dello sviluppo economico e dell'occupa-

zione, si chiede che i Ministri del bilancio e del lavoro, in tempi rapidissimi, esponano nella Commissione bilancio della Camera le intenzioni al proposito e i contenuti del piano « fantasma » —:

se intenda chiarire i seguenti punti:

l'entità reale della massa spendibile, e la sua articolazione;

il coefficiente della spesa e il conseguente impatto sui flussi di cassa e sull'andamento, infrannuale e annuale, del fabbisogno;

le risorse finanziarie, atteso che dalle dichiarazioni del Ministro del bilancio sembrerebbero doversi attivare i seguenti fondi di investimento:

- a) residui di stanziamento;
- b) stanziamenti di competenza;
- c) risorse comunitarie;
- d) risorse per il sud;
- e) altre risorse;

le modifiche legislative e normative necessarie per attivare rapidamente queste risorse;

lo stato del confronto con le regioni e in quali tempi si prevede di concludere. (4-12033)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dei combattimenti fra opposte fazioni svoltisi recentemente in Somalia, sono stati dai soldati della nostra missione rinvenuti segni del saccheggio operato dalle bande armate della residenza di Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, e dell'oltraggio a molte tombe di nostri connazionali, fra cui anche quella dell'illustre personaggio della nostra storia —:

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare per tutelare l'integrità di

queste sepolture, trasferendole in Italia con modalità ed in luoghi consoni all'importanza delle stesse ed al rispetto che un paese civile deve avere per le sue memorie storiche. (4-12034)

TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le ultime disposizioni di legge in materia stabiliscono che ai non deambulanti sia consentito avere una carrozzella ogni 7 anni;

una carrozzella di ottima qualità, essendo sottoposta a continue sollecitazioni e quindi ad usura, non potrebbe mai durare per 7 anni, figuriamoci per quelle erogate a prestito d'uso che sono di qualità pessima —:

1) se non ritenga questa situazione indegna per un paese « civile » e quali provvedimenti si vogliano prendere affinché le carrozzelle per i non deambulanti siano sostituite, dietro presentazione di una certificazione specialistica e con la restituzione di quelle non più usabili, quando effettivamente usurate;

2) se corrisponda al vero che le protesi ortopediche, a parità di marche e qualità, in Italia costano 2-3 volte di più che in ogni altro paese europeo e che ciò sarebbe da addebitare al fatto che l'esclusiva delle importazioni sia stata affidata a pochissime ditte che hanno, di conseguenza, creato un monopolio, imponendo prezzi scandalosi a categorie di cittadini che dovrebbero invece essere fortemente tutelate per agevolarne il reinserimento sociale e lavorativo. (4-12035)

ELIO VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 52 della legge 25 maggio 1970, n. 352 prevede che per la propa-

ganda relativa allo svolgimento del referendum « a ciascun partito o gruppo politico che sia rappresentato in Parlamento, ai promotori di ciascun referendum e a coloro che presentano domanda ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 aprile 1956, n. 212, sostituito dall'articolo 3 della legge 24 aprile 1975, n. 130, spetta un unico spazio agli effetti delle affissioni dei manifesti di propaganda... » e successivamente che « in ogni caso deve essere rivolta istanza alla giunta municipale entro il trentaquattresimo giorno antecedente alla data della votazione per l'assegnazione dei prescritti spazi »;

l'articolo 4 della legge 4 aprile 1956, n. 212, sostituito dall'articolo 3 della legge 24 aprile 1975, n. 130, disciplina la ripartizione degli spazi di affissione esclusivamente per coloro che « pur non partecipando alla competizione elettorale » ne fanno richiesta, mentre l'articolo 3 della stessa legge prevede l'assegnazione degli spazi di affissione, senza presentazione di richiesta, per le liste ammesse alla competizione elettorale —:

se non ritenga che l'articolo 52 della legge n. 352 del 1970, vada correttamente applicato, nel senso che i promotori di ciascun referendum non devono presentare istanza alla giunta municipale per l'assegnazione degli spazi per le affissioni dei manifesti di propaganda, analogamente a quanto prevedono gli articoli 3 e 4 della legge n. 212 del 1956, per le liste ammesse alle elezioni. (4-12036)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato approvato, con delibera n. 5 del 20 gennaio 1993, con 21 voti favorevoli su 40, il progetto di bilancio di previsione per l'anno 1993 del comune di Ercolano (Napoli);

ai capitoli di spesa n. 1011 e 1012, relativi alle spese per l'istituzione del difensore civico e dell'indennità di carica dello stesso, non è prevista alcuna somma in uscita. Ciò sembrerebbe dimostrare la

volontà di non voler procedere alla nomina di tale figura istituzionale, in aperta violazione delle leggi 142/1990, 241/1990, nonché dello statuto comunale, agli articoli 70, 71, 73, 74 e 75;

pur non esistendo alcun atto del consiglio comunale di soppressione dell'asilo-nido, con conseguente messa in mobilità del personale dell'asilo medesimo, dalla rubrica n. 611 della delibera summenzionata, risulta eliminata la voce relativa agli oneri di spese per il personale, che, invece, viene inserita nella rubrica 102, relativa ai Servizi generali, e per i costi di gestione per l'asilo;

tale eliminazione ha come diretta conseguenza l'errato calcolo del costo a carico degli utenti, previsto dall'articolo 14 della legge 38/1990, e quindi una riduzione illegittima delle entrate nelle casse del comune;

in evidente contrasto con gli articoli 57 e 59 dello statuto comunale, il bilancio non prevede un apposito ed unico capitolo di spesa relativo all'erogazione dei contributi alle associazioni che abbiano formalizzato regolare richiesta, supportata da regolamentazione adeguata, mentre esistono, ancora, numerosi capitoli di spesa intestati a svariati associazioni o circoli, evidentemente favoriti, si deve ritenere, per ragioni clientelari;

all'interrogante risulta che il Prefetto abbia già disposto accertamenti sugli atti amministrativi del comune di Ercolano —:

quale esito abbiano avuto le indagini ordinate dal Prefetto;

anche alla luce dei fatti suesposti e degli ultimi avvenimenti se non ritenga ormai improcrastinabile lo scioglimento del consiglio comunale di Ercolano.

(4-12037)

PIERONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nelle Marche circa 300 bambini nefropatici con le loro famiglie sono costretti

a lunghi e costosi soggiorni a Padova o a Roma per la mancanza di un centro di nefrodialisi pediatrica in regione;

ben quattro anni fa con l'approvazione della legge regionale n. 33, che si riprometteva di organizzare le strutture di nefrodialisi pediatrica, veniva disposta l'attivazione di un apposito centro presso l'ospedale Salesi;

sul piano strutturale tale centro è in via di completamento: in sette locali all'interno della clinica pediatrica diretta dal professor Giorgi i lavori dovrebbero essere terminati a maggio e anche le attrezzature risultare pronte all'uso, grazie a una spesa di 458 milioni;

ciononostante il centro non sembra destinato ad essere attivato per la mancanza del necessario personale specializzato: un assistente e quattro infermieri, inizialmente destinati alla nefrodialisi sono poi stati dirottati in altri reparti e ora non sono recuperabili alla destinazione originaria, vista la carenza congenita di personale che affligge i presidi della USL 12 di Ancona;

la regione Marche, con il suo assessore alla sanità, non si dimostra capace di risolvere il problema e si giunge così alla situazione grottesca di avere una struttura pronta con strumentazione d'avanguardia però non in grado di funzionare per mancanza di personale;

il dramma che vivono i bambini bisognosi di dialisi e le loro famiglie costrette a periodiche trasferte, che per i genitori comportano enormi spese di albergo senza alcun rimborso, reiterate assenze dal lavoro, non sopporta ulteriori rinvii per quella che appare ormai una civile soluzione indispensabile e doverosa —:

quali iniziative di competenza intenda assumere nei confronti della regione Marche, affinché si proceda all'attivazione del centro di nefrodialisi presso l'ospedale Salesi, in modo da non rendere inutile la spesa d'investimento in locali e attrezzature, da offrire ai minori nefropatici mar-

chigiani e alle loro famiglie il servizio terapeutico a cui hanno diritto, superando gli attuali problemi di organizzazione e gestione del personale nella USL 12 di Ancona. (4-12038)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nella seduta del consiglio comunale dell'11 marzo 1993 a Montecorvino Pugliano, in provincia di Salerno, l'assessore **Domenico Di Giorgio**, componente dell'amministrazione attualmente in carica, succeduta ad una compagine politica che ha gestito l'ente per oltre 10 anni, con un puntuale intervento ha contestato una serie di irregolarità attribuibili alle precedenti amministrazioni specie in riferimento alla realizzazione di opere pubbliche, all'omessa vigilanza finalizzata al rispetto dei vigenti strumenti urbanistici ed in generale ai criteri seguiti nell'opera di ricostruzione del dopo sisma ed alla conseguente gestione dei fondi *ex lege* n. 219 del 1981;

in particolare egli assume che la commissione *ex* articolo 14 legge n. 219 del 1981 ha operato con una sospetta discrezionalità, ponendo in atto procedimenti a dir poco contestabili che in più occasioni hanno trovato l'avvallo del segretario comunale e di altri funzionari. Già in altre occasioni, nell'ambito di procedimenti penali ancora da definire, la magistratura salernitana si è interessata alle vicende amministrative del comune di Montecorvino Pugliano ed anche in passato il consigliere comunale ed assessore **Di Giorgio** ha segnalato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno fatti sospetti e presumibilmente di rilevanza penale circa la gestione amministrativa dell'ente;

attualmente, inoltre, l'attività di autocontrollo posta in essere dall'amministrazione in carica sugli atti ed i provvedimenti adottati dalla precedente e sulle situazioni ancora pendenti risulta forte-

mente ostacolata non solo a livello politico, attraverso la creazione di una maggioranza trasversale, ma anche da atteggiamenti attribuibili a funzionari ed impiegati comunali da cui deriva l'impressione — assume il **Di Giorgio** — che si vogliano coprire probabili favoritismi ed episodi di clientela e di cattiva amministrazione imputabili alla passata gestione —:

1) se il ministro dell'interno non ritenga opportuno attivare procedure ispettive al fine di verificare la fondatezza di quanto evidenziato e denunciato dall'assessore **Di Giorgio**;

2) se il ministro di grazia e giustizia non intenda segnalare i fatti alla competente magistratura salernitana per l'individuazione, in ordine a quanto innanzi segnalato, di eventuali responsabilità penalmente rilevanti. (4-12039)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

da pochi giorni è emerso — a seguito di una pubblica denuncia dell'Assessore al patrimonio del comune di Salerno — quanto da anni ripetutamente ma inutilmente il gruppo consiliare missino evidenziava e denunciava in sede di discussione dei bilanci di previsione e del rendiconto: le già non floride casse comunali non incassano una somma che si aggirerebbe tra i 5 ed i 7 miliardi di lire all'anno a causa dell'omessa riscossione e/o del mancato adeguamento dei canoni di locazione del consistente ed in parte « sconosciuto » patrimonio immobiliare per uso abitativo e diverso del comune di Salerno. Sembra, inoltre, che tra i « fortunati conduttori » di beni comunali siano da annoverare persone dalle condizioni economiche tali da poter corrispondere, quanto meno, un canone sociale. Le motivazioni ufficiali di tale situazione sarebbero omissioni e ritardi da parte di chi, per anni ha amministrato ed amministra la cosa pubblica a Salerno; ma scoperte inquietanti si susse-

guono a ritmo incalzante, tanto che non sono in pochi a sospettare che il grave danno economico procurato all'erario comunale sia da attribuire a deprecabili ed ignobili episodi di favoritismo e clientela da cui i gestori del potere nella città di Salerno hanno tratto consensi di scambio —:

1) se il Ministro dell'interno:

a) non intenda attivare, per quanto di competenza, procedure ispettive;

b) se non ritenga opportuno, oltre che doveroso, segnalare i fatti evidenziati alla Corte dei conti per l'individuazione e l'addebito delle responsabilità contabili;

2) se risponda al vero la notizia secondo cui già da qualche tempo la Magistratura salernitana (non è dato sapere se ritualmente o irritualmente) sia stata informata di tali fatti e, nell'affermativa, se siano in corso indagini e/o se siano già stati adottati provvedimenti;

3) se, in ogni caso, il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno sollecitare la competente Magistratura salernitana affinché la stessa, previa acquisizione degli atti relativi al patrimonio immobiliare del Comune salernitano, accerti disattenzioni, omissioni ed oscuri affari speculativi intorno al patrimonio immobiliare pubblico. (4-12040)

GAETANO COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

nella Piana del Sele (zona in provincia di Salerno a prevalente economia agricola) non è raro imbattersi, specie nottetempo, in numerosi falò accesi in aperta campagna per distruggere i teloni di plastica utilizzati nelle serre. Paradossalmente l'unico responsabile di questo vero e proprio attentato all'ambiente e alla salute dei cittadini è la politica ambientale, in particolare le incertezze normative in materia.

Infatti una nota sentenza della Corte costituzionale (la 512 del 1990) ha annullato parzialmente un decreto del Ministro del-

l'ambiente che aveva introdotto per le materie prime secondarie un regime più semplice rispetto a quello sui rifiuti; successivamente una sentenza della Corte di Cassazione a sezioni unite penali ha stabilito che le materie prime secondarie rappresentate dagli scarti di lavorazione sono equiparate ai « rifiuti » e conseguentemente il loro scambio ed il loro trattamento devono essere compiuti da imprese autorizzate allo smaltimento. A seguito di tali sentenze il mercato secondario di carta, vetro, plastica, metalli ed altri materiali riutilizzabili è nella paralisi più completa, essendo improvvisamente mutato il quadro normativo di riferimento. In provincia di Salerno, ad esempio, la New Plast, azienda che da anni opera nel settore della lavorazione e del riciclaggio di materie plastiche, è stata sottoposta a sequestro penale con provvedimento del pubblico ministero della Pretura di Salerno, con conseguente sospensione dell'attività —:

1) quali provvedimenti ed iniziative si intendano adottare al fine di ristabilire chiarezza nella controversa materia anche in considerazione delle contrastanti valutazioni e decisioni dei giudici di merito alcuni dei quali, come il Pretore di Pisa, hanno deciso il dissequestro di alcuni impianti di riciclaggio, ritenendo nell'incertezza interpretativa della vigente normativa meritevole di tutela l'esigenza di favorire la ripresa dell'attività produttiva e la salvaguardia dei livelli occupazionali;

2) quali siano, inoltre, le misure che i Ministri interrogati intendano adottare considerati gli enormi danni che la situazione evidenziata e denunciata arreca all'ambiente (gli agricoltori, infatti, sovente si liberano del materiale in passato soggetto al processo di riciclaggio incendiandolo, con conseguenti danni alla salute sia per assunzione diretta che indiretta attraverso la consumazione di frutta e verdura contaminati) e considerato il notevole pregiudizio per il mercato del lavoro, dal momento che moltissime aziende — bloccate nella loro attività — sono state costrette a licenziare il proprio personale che è andato ad ingrossare ulteriormente le

file, già purtroppo foltissime, dei disoccupati, in zone notevolmente depresse dal punto di vista economico. (4-12041)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che già con precedente atto di sindacato ispettivo (4-30560 del 15 gennaio 1992) si evidenziava e denunciava la pesante situazione in cui versa l'ordine pubblico nei comuni della Valle dell'Irno (Mercato San Severino, Fisciano, Baronissi, Calvanico e Pellezzano) in provincia di Salerno. Un tempo la zona era considerata un'oasi di pace e serenità, assolutamente immune da qualsiasi tipo di manifestazione malavitosa, attualmente — invece — vi si ripetono, a ritmo incalzante, rapine, scippi, furti ed estorsioni oltre che diffondersi a macchia d'olio il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti;

tale situazione ingenera comprensibile preoccupazione nelle popolazioni ed anche nei numerosissimi studenti universitari che risiedono in zona, vittime di tali azioni criminose;

la risposta dello Stato è affidata solo alle stazioni dell'Arma dei Carabinieri esistenti in zona, operanti con un numero di uomini e mezzi insufficiente ad assicurare la tutela dei cittadini —:

1) se il ministro interrogato sia a conoscenza della delicata situazione testé denunciata ed evidenziata;

2) se non si ritenga opportuno attivarsi per l'istituzione di un commissariato di Polizia nella zona, già da tempo richiesto e troppe volte promesso e mai realizzato;

3) quali altri provvedimenti, in via di massima urgenza, si intendano adottare in ordine a quanto innanzi segnalato. (4-12042)

MACERATINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che la New Tex sud SpA, un'azienda che opera in Città Sant'Angelo, originaria-

mente forte di circa 80 dipendenti, già passata in proprietà alla GEPI, è stata ceduta ad un gruppo di privati con un accordo del novembre 1989;

che questo gruppo privato si era impegnato, tramite la Manifattura Nuova Giulia srl a garantire i livelli occupazionali e che, invece, appena qualche mese dopo l'accordo, nel 1990, procedeva a porre in CIGS ben 27 dipendenti della New Tex;

che in effetti, in tale azienda è sospesa ogni lavorazione e che né i 27 dipendenti posti in Cassa Integrazione, né gli altri 50 ricevono le loro spettanze quanto meno a far tempo dal mese di luglio 1992;

che è stata inopinatamente rigettata l'istanza di fallimento proposta da un gruppo di lavoratori contro la New Tex sud SpA e basata sulle spettanze di lavoro non percepite e che tale reiezione sembra basata sulla dichiarata ripresa delle attività produttive, il che invece non è, posto che l'azienda continua a rimanere chiusa —:

quali siano in effetti i reali termini della situazione, le ragioni che fino ad oggi hanno impedito l'approvazione della CIG e se non si ritenga di disporre una immediata inchiesta per accertare le vere ragioni in forza delle quali, nonostante i miliardi di contributi erogati dalla GEPI e le altre agevolazioni di cui la New Tex sud SpA ha goduto, non siano stati salvaguardati i livelli occupazionali ma anzi i lavoratori rischiano persino di perdere le loro spettanze retributive oltre che il trattamento di fine rapporto e quali, infine, iniziative il Governo intenda assumere per adeguatamente proteggere le ragioni creditorie dei lavoratori. (4-12043)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Casagiove (CE), località Cento-Pertose, opera una società, la

SILMAC, per l'estrazione e lavorazione del pietrisco calcareo;

detta località fa parte dei Monti Tifatini (che da Sant'Angelo in Formis fino a Maddaloni costituiscono un'impareggiabile cornice al complesso vanvitelliano e alla reggia di Caserta) e venne definita dalla Commissione provinciale di Napoli e Caserta per la compilazione degli elenchi delle bellezze naturali di cui all'articolo 2 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, con verbale n. 2 del 9 marzo 1983, come un « contesto di notevole interesse artistico ed ambientale »;

questa viene continuamente aggredita dalle cave delle società SILMAC e INECOMA, con la connivenza ed anche la consulenza, largamente remunerata, delle istituzioni locali, con danni irreparabili all'ambiente naturale ed alla zona sottoposta a vincolo idrogeologico del vicino comune di Casapulla;

rispetto alla mole di lavoro i livelli occupazionali sono comunque molto bassi, soprattutto per il notevole uso di mezzi meccanici —;

quali iniziative intenda assumere per salvaguardare questo ulteriore « pezzo » di bene artistico e ambientale. (4-12044)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

al 31 dicembre 1991, il settore dimostratosi maggiormente interessato alle agevolazioni della legge n. 64 del 1986, è stato l'alimentare con 393 iniziative seguito, a distanza, dal settore meccanico con 345 e dal settore materiali per costruzione, vetro e ceramica con 168;

per quanto riguarda il flusso di investimento deliberato a supporto delle iniziative suddette, resta in posizione privilegiata il settore meccanico con 1.276,6 miliardi di lire seguito dal settore alimentare con 405,8 miliardi di lire e dal settore chimico ed affini con 319,2 miliardi di lire;

per quanto riguarda la distribuzione geografica delle iniziative per le quali sono state concesse agevolazioni si evince, dalla tabella 3 della Relazione sugli aiuti regionali concessi alle imprese operanti nel Mezzogiorno, solo il numero delle iniziative ma non le somme elargite —;

come mai sia assente nella citata Relazione un dato così rilevante come l'attribuzione delle somme per le citate iniziative. (4-12045)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il DPRG n. 20384 del 31 agosto 1992, pubblicato sul BURC n. 10 del 1° marzo 1993, la regione Campania ha provveduto ad erogare la somma di lire 598.200 milioni al lordo di IVA alla Società Consortile « Costa cilentana SC a RL » per lo svolgimento del progetto Salvaguardia e valorizzazione dell'area costiera di particolare rilevanza ambientale del Cilento da Punta Licosa a Capo Palinuro;

detta somma rappresenta il 20 per cento dell'intero stanziamento del progetto pari a 2.991 milioni finanziato dal Ministero dell'ambiente con decreto ministeriale 2 ottobre 1990 (*Gazzetta Ufficiale* n. 74 del 28 marzo 1991) a valere sui fondi di cui all'articolo 18, f) della legge n. 67 del 1988;

il territorio interessato da detto progetto è già ben tutelato e vincolato dalla legge n. 394 del 1992, e successivo decreto ministeriale che hanno portato alla istituzione del Parco Nazionale del Cilento e delle relative misure di salvaguardia;

la legge n. 394 del 1992, inoltre, prevede che sia l'Ente Parco ad elaborare una pianificazione e progettazione naturalistica ambientale all'interno del territorio del Parco —;

se non intenda valutare l'opportunità di sospendere il finanziamento considerandolo superato e superfluo, alla luce dell'istituzione del Parco Nazionale del Cilento. (4-12046)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Napoli, ed in particolare nei comuni della fascia vesuviana dove esistono i terreni più fertili dell'agro campano, costantemente si assiste al depauperamento dei suoli agricoli per la continua trasformazione degli stessi manufatti edilizi;

recentemente, nel comune di Terzigno (Na), in deroga ai regolamenti edilizi ed a ogni logica di valorizzazione e conservazione dei suoli, si è pensato di operare convertendo i terreni agricoli in aree per opifici industriali;

sui suoli agricoli di Terzigno viene prodotto un rinomato vino con denominazione d'origine controllata, prodotto tipico dell'agro vesuviano che nel contesto del costituendo Parco nazionale del Vesuvio potrà trarne ulteriore motivo di espansione commerciale anche a carattere internazionale;

il progetto di trasformazione delle aree agricole industriali è stato bloccato dall'autorità giudiziaria in seguito a denunce —:

quali iniziative intendano assumere per tutelare i suoli agricoli fertili e le relative produzioni tipiche dell'agro vesuviano contro ogni logica di speculazione edilizia nei comuni dell'area vesuviana già abbondantemente deturpati dalla continua e selvaggia edificazione di manufatti edili;

quali iniziative vengano prese per scongiurare progetti folli e pericolosi anche sotto il profilo economico come quello che voleva mettere in atto l'amministrazione comunale di Terzigno. (4-12047)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Resto del Carlino*, edizione di Bologna del 15 marzo 1993, è apparsa la seguente lettera a firma della signora Maria Lollini: « Sono una pensio-

nata, e voglio denunciare all'opinione pubblica una situazione che a mio avviso è bene venga segnalata, onde evitare ad altri ignari la mia stessa sorte. Mi sono presentata, in questi giorni, all'Inps locale, Uffici preposti, per la compilazione del 730 del 1993, che come da circolare inviata a tutti assieme ai suddetti moduli, così specificava: ... per aiutarla a risolvere eventuali problemi e dubbi che dovessero sorgere nella compilazione della dichiarazione, l'Inps mette a disposizione dei pensionati presso ciascuna sede appositi uffici che offriranno ogni utile informazione e la massima collaborazione per un rapido e corretto svolgimento della complessa operazione ... Ciò non è assolutamente vero, ognuno di noi deve già avere compilato per suo tempo il 730/93 (e chi non ne è capace? e come me sono la maggioranza?); inoltre anche a livello di chiarimenti, gli impiegati, pur gentilissimi, non sono in grado neppure di consigliare sulle eventuali detrazioni di spese mediche o assicurative o quant'altro possa loro essere richiesto per la corretta compilazione. Tutte indistintamente le persone presenti credevano di poter compilare il predetto modulo 730/93 in loro presenza e con il loro aiuto, in base appunto alla sopracitata circolare. Resta quindi il fatto, grave in sé, che servizio non è, avendo a che fare in massima parte con persone molto anziane e spesso comunque di scarsa conoscenza di questioni fiscali. Quindi o un servizio lo si offre ed è completo, altrimenti è meglio non farsi belli con le penne del pavone » —:

quali istruzioni siano state emanate dal Governo e come intenda far fronte a inconvenienti come quello descritto.

(4-12048)

PIRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Resto del Carlino* nella sua edizione di Bologna del 15 marzo 1993 ha pubblicato la seguente lettera:

« Ci sono casi in cui non si può fare a meno di domandarsi se il genere umano

abbia perso il bene del comune buon senso. E si sottolinea comune, volendo così intendere quel tipo di buon senso che non richiedendo particolare sforzo si dovrebbe manifestare per natura, semplicemente.

In caso che intendo esporre riguarda un'inferma colpita da una grave forma di ictus cerebrale, che da sei mesi ormai è paralizzata in tutta una parte del corpo; non è in grado di esprimersi, né di aiutarsi in alcun modo. Dopo vari periodi di degenza in ospedali e case di cura, non verificandosi alcun sensibile miglioramento delle sue condizioni, è attualmente degente in una casa di riposo vicino a Bologna, completamente immobilizzata in un letto. È altresì in corso nei suoi confronti un procedimento legale di interdizione, per incapacità sopravvenuta di intendere e volere, non potendo assolutamente provvedere a se stessa.

Orbene, stante questa tragica situazione si presentò, nell'autunno '92, domanda di riconoscimento di invalidità c/o l'Usl 22 di Via Seminario n. 1 - S. Lazzaro di Savena, al fine di beneficiare del previsto contributo di "indennità per accompagnamento". È di questi giorni la risposta a quell'istanza presentata, con la richiesta di una visita di controllo del soggetto in questione, da effettuarsi c/o i locali dell'Usl sopra citata.

A tale richiesta si è fatto presente che le condizioni dell'inferma avrebbero reso quanto mai inopportuno un trasferimento alla sede deputata al controllo previsto e chiedendo pertanto che lo stesso venisse svolto c/o la casa di riposo dove essa è degente. Si sono prodotti due, dicasi due, certificati medici attestanti l'intrasportabilità dell'inferma; si è vivamente richiamato l'attenzione sugli inevitabili disagi che un trasporto anche con autoambulanza avrebbe arrecato, considerando anche la fredda stagione, lo stato di movimento-confusionale che avrebbe allertato inutilmente la paziente. Si è reso altresì noto che la povera donna, vieppiù debilitata e provata dalla lunga malattia è facile a subire collassi che fan presagire il precipitare del suo precario stato di salute.

Si è fatto presente tutto questo e la risposta ricevuta è stata che "niente è intrasportabile". Niente?! Ne convengo: non si trasportano anche i defunti? Ma domando e dico che assurdità è mai questa? Che cosa smuoverebbe quei signori: forse il correre al capezzale già di un moribondo? Ma in che mondo viviamo se anche le cose che dovrebbero essere le più semplici a convenirsi vengono imbrigliate in un gioco assurdo fatto sulla pelle degli altri. Quale disponibilità, quale sensibilità viene dimostrata da quegli Enti preposti proprio in aiuto alla collettività? Quale mostruosa aridità si trincerava dietro ad una inflessibile quanto assurda burocrazia?

Assurdo è il termine che più definisce il sentire di fronte a tutto questo. Ed ancora vorrei chiedere: se le condizioni di un infermo sono tali che purtroppo non vi si può sopperire, non sarebbe doverosamente ragionevole aspettarsi che quanto fosse invece in potere umano disporre per alleviare, allievare o comunque risparmiare in disagi e sofferenze aggiuntive, venisse fatto?

Questa domanda la giro ai lettori del "Carlino", che ancora hanno occhi e cuore per vedere le cose, per emozionarsi e per indignarsi "con buon senso".

Probabilmente questa lettera non risolverà la situazione, però vergognoso sarebbe stato tacerla. » —:

se il Governo intenda intervenire nei confronti della Usl 22 di San Lazzaro (Bologna) anche tramite chiare indicazioni volte ad evitare che si aggiunga al dolore la sofferenza provocata da simili comportamenti burocratici. (4-12049)

VALENSISE. — Al Ministro dell'interno.
— Per conoscere — premesso che:

nell'aprile 1992 il consigliere comunale Forciniti Giuseppe, attraverso una interrogazione denunciava al sindaco di Crucoli (CZ) l'esistenza di lottizzazioni abusive chiedendo allo stesso Sindaco le ragioni del mancato intervento a norma di legge contro i responsabili ed a tutela degli eventuali acquirenti in buona fede dei lotti frazionati;

negli scorsi giorni, ai danni di proprietà del consigliere Forciniti e del consigliere Turco, nonché del segretario della sezione del MSI-DN Punelli sono stati perpetrati atti di vandalismo con evidente carattere intimidatorio, mentre, contro l'abitazione di altro cittadino, Palopoli sono stati, addirittura, esplosi colpi di arma da fuoco in direzione delle finestre;

nessuna solidarietà nei riguardi dei destinatari degli episodi di violenza è stata espressa dal sindaco e dall'amministrazione comunale, pur avendo gli episodi medesimi allarmato la popolazione dell'importante centro, come è emerso anche nel corso di una pubblica riunione di solidarietà e di protesta recentemente svoltesi —

quali urgenti iniziative si intendano assumere perché sia fatta luce sulle responsabilità dell'amministrazione comunale in carica in ordine alla lottizzazione abusiva denunciata dal consigliere Forciniti, nonché in relazione agli episodi di violenza intimidatrice sopra ricordati, iniziative quanto mai necessarie per il ripristino di condizioni di legalità, prima che la civile convivenza della operosa comunità di Crucoli sia compromessa da oscure attività intimidatorie e da inadempienze gravi da parte di chi ha il dovere di rispettare e far rispettare le leggi vigenti. (4-12050)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 luglio 1992 è pubblicato il decreto 15 giugno 1992 del Ministero dell'ambiente relativo all'approvazione del finanziamento dei progetti del programma PRONAC per il finanziamento di dodici progetti con un importo complessivo di 18 miliardi;

come imprese mandatarie e/o quali soggetti beneficiari, per la realizzazione dei dodici progetti del programma PRONAC, sono interessate, spesso in più progetti: BONIFICA Spa, ISI Spa, NIER S.

Coop arl., AGRICOLSUNTING Spa, CORI Spa, IDROSER Spa, INARCO Spa, CONSORZIO AZIMUT, FISIA Spa, ECOTER Srl, CLES Srl, NOMISMA Spa, AQUATER Spa, TECNOSYNESIS STR Spa, PHILIPS Spa, R.P.A. RISORSE AMBIENTALI Spa, S.T.A.E.R. Srl, SNAMPROGETTI Spa, CISE Spa, CONSORZIO DELTA DEL PO — IDR SER Spa, TECHSO Spa, NISAR Srl —

se risultino le ragioni sociali delle sopra indicate imprese mandatarie e/o beneficiarie ed i nomi degli amministratori di ciascuna;

infine, se risulti vi siano state in passato o vi siano attualmente indagini della Magistratura che riguardano le imprese sopra citate e/o amministratori delle stesse. (4-12051)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano a conoscenza:

che a Roma la società INTERMETRO sta portando a compimento la stazione della linea B della metropolitana « Garbatella »;

che una stazione già esistente e funzionante serviva la zona, ma si è giustificata la sua « ricostruzione » con la necessità di creare accessi ad un grande parcheggio di scambio per 650 posti auto;

che in fase di ultimazione dei lavori una « variante » ha ridotto da 650 a 70 i posti auto e che un'area di circa 400 mq. attigua al parcheggio è stata concessa al contiguo Centro Anziani per la costruzione di campi di bocce (anche se nel parco pubblico vicinissimo al Centro esistono già due campi di bocce coperti attrezzati e rimasti abbandonati);

se non ritengano di dover intervenire per tempo affinché un'opera, costata miliardi, costruita per risolvere alcuni problemi degli abitanti della zona si trasformi in una ennesima cattedrale nel deserto,

come le « stazioni fantasma » dei mondiali di calcio insegnano. (4-12052)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

che la Giunta Regionale Pugliese non è riuscita ad ottemperare, nei tempi voluti dalla legge, all'articolo 2 comma 1 della legge n. 185 del 1992;

che pertanto sono state approvate, fuori termine, le seguenti delibere:

1) delibera n. 5990 del 25 settembre 1992 — grandinate del 17 luglio 1992 in provincia di Taranto;

2) delibera n. 5989 del 25 settembre 1992 — venti impetuosi dal 24 al 29 marzo 1992 in provincia di Brindisi;

3) delibera n. 5991 del 25 settembre 1992 — siccità 18/25/29 giugno 1992 in provincia di Brindisi;

4) delibera n. 5589 del 16 settembre 1992 — siccità gennaio-maggio 1992 in provincia di Foggia;

5) delibera n. 5590 del 16 settembre 1992 — venti impetuosi 20/21 dicembre 1991, 26 marzo 1992 in provincia di Foggia;

6) delibera n. 5586 del 16 settembre 1992 — grandinate 28/29 giugno 1992 in provincia di Foggia;

7) delibera n. 5584 del 16 settembre 1992 — grandinate del 29/30 giugno 1992 in provincia di Lecce;

8) delibera n. 5583 del 16 settembre 1992 — grandinate dell'11 luglio 1992, in provincia di Bari;

9) delibera n. 5587 del 16 settembre 1992 — grandinate del 2 luglio 1992, in provincia di Foggia;

10) delibera n. 5587 del 16 settembre 1992 — grandinate del 25 giugno 1992 in provincia di Foggia;

11) delibera n. 5585 del 16 settembre 1992 — grandinate del 13 luglio 1992 in provincia di Lecce;

che gli agricoltori pugliesi non possono essere penalizzati dalle inadempienze di amministratori poco corretti o, nel migliore dei casi, distratti —:

se non ritenga di poter intervenire amministrativamente per sommare la situazione su esposta, in attesa di un eventuale intervento del Parlamento volto alla modifica dei termini indicati nell'articolo 2 comma 1 della legge n. 185 del 1992.

(4-12053)

TARADASH, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ, BONINO, PANNELLA e ELIO VITO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ragioni di sicurezza hanno imposto alle ditte costruttrici di attrazioni dello Spettacolo Viaggiante e Circhi equestri produzioni studiate in modo da realizzarle nel minor numero possibile di pezzi, allo scopo di facilitarne al massimo il montaggio, garantirne il miglior funzionamento e ridurre il rischio di rotture;

ciò comporta però la presenza di pezzi singoli di dimensioni tali che per il loro trasporto necessitano di traini con autotreni e/o autoarticolati di altezza, lunghezza e larghezza superiori alle dimensioni consentite dalle vigenti disposizioni; lo stesso vale per i rimorchi uso abitazione di nuclei familiari spesso numerosi;

con la circolare prot. n. 0766/4203/2 del 25 marzo 1985 del Ministero dei Trasporti si estendeva ai mezzi Spettacoli viaggianti e Circhi equestri l'esonero della scorta della polizia stradale; ma questa circolare, che era comunque solo parzialmente risolutiva, non è stata ancora reintegrata nel nuovo codice della strada, mentre se si arrivasse all'applicazione delle procedure di cui all'articolo 13 del Regolamento Esecuzione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 dicembre 1992 n. 495, si rischierebbe di para-

lizzare l'intero settore che occupa circa 30.000 unità lavorative —:

1) se non si ritenga necessario un più incisivo intervento atto a regolarizzare la situazione complessiva dei Trasporti Spettacoli Viaggianti e Circhi Equestri, che sono per lo più a conduzione familiare, per non gravare ulteriormente sul livello economico di queste piccole imprese che sarebbero costrette, ad ogni spostamento, a munirsi di permessi, con esborsi notevoli per le pratiche istruttorie;

2) se su queste tematiche non si ritenga opportuno ed urgente arrivare ad una azione concertata tra i due Ministri competenti in materia, prevedendo la possibilità per la Categoria Spettacoli Viaggianti e Circhi Equestri di misure di saggoma che, tenuto conto delle reali dimensioni dei mezzi di cui usufruiscono (che dovranno in ogni caso attenersi alle normative di cui al preciso disposto dell'articolo 62 del Codice della strada), ne permetta il transito senza l'obbligo della scorta della Polizia Stradale e senza l'autorizzazione dell'Ente proprietario delle Autostrade. (4-12054)

PASSIGLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

avuta notizia dell'avvenuto arbitrato del professor Irti, che riconosce la prelazione della FINMECCANICA sulla vendita della Breda Costruzioni Ferroviarie, azienda del Gruppo EFIM in liquidazione, se sia vero che il Commissario liquidatore si appresterebbe a una licitazione internazionale e quali siano i tempi previsti per tale liquidazione;

se non ritenga il Governo di dover preliminarmente definire la sua politica rispetto al proposto polo ferroviario pubblico piuttosto che procedere ad una licitazione, e preso atto della comunque esistente prelazione di FINMECCANICA non sia più opportuno, ai fini di una razionalizzazione complessiva della presenza pubblica nel settore e delle stesse potenzialità di sviluppo della Breda Costruzioni Ferro-

viarie, procedere ad una vendita di tale Società alla FINMECCANICA. (4-12055)

PASSIGLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il proliferare in questi ultimi mesi di iniziative tese ad aprire nuove case da gioco sul territorio nazionale;

che in Toscana i luoghi indicati sarebbero Viareggio e Bagni di Lucca —:

quale sia la posizione del Governo circa l'apertura di nuove case da gioco;

in caso di giudizio positivo se non ritenga opportuno individuare per la Toscana assieme a Viareggio la città di Montecatini, specie alla luce delle sue capacità ricettive e della situazione economica, caratterizzata da un consistente calo di presenze determinate dalle nuove disposizioni in materia di sanità e termalismo. (4-12056)

PIER FERDINANDO CASINI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dell'interno.* — Per sapere:

quali iniziative siano allo studio per fare piena luce sull'episodio verificatosi a Villanova di Castenaso, in provincia di Bologna, dove sedici giovani calciatori minorenni provenienti da alcune regioni del Sud Italia erano tenuti in condizioni di vita inaccettabili;

indipendentemente dalle tre inchieste aperte dalla Magistratura e dalla Federcalcio su quest'ultimo, ma non unico e nuovo caso di sfruttamento di minori, dal Ministro del turismo e dello spettacolo se non si ritenga opportuno incrementare e rendere più consona l'azione di vigilanza e di prevenzione dell'Autorità preposta, individuando con maggiore precisione e compiti più definiti un livello di controllo regionale e provinciale in grado di stroncare episodi come quello recentemente verificatosi nel bolognese;

inoltre dal ministro dell'interno se non si ritenga opportuno, nell'ambito del già consistente lavoro di prevenzione svolto dalle Autorità di Polizia nel complesso mondo giovanile, porre una particolare attenzione a taluni ambienti operanti in modo non sempre limpido ai confini delle realtà sportive. In questo senso l'interrogante propone di costituire presso le Prefetture un organismo di coordinamento fra le diverse forze di Polizia operanti nel settore e di osservatorio provinciale per la prevenzione dei fenomeni di sfruttamento di minorenni. (4-12057)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'amministrazione comunale di Torino abbia autorizzato l'impresa ROSAZZA, che sta per dare inizio ai lavori di abbattimento dello stabile sito in via Principi d'Acaia n. 45 (ex cinema Principe) dove verrà realizzato, tra l'altro, un vasto parcheggio sotterraneo, a collocare il proprio cantiere su metà dell'asse stradale prospiciente fino alla linea di mezzzeria;

verrebbe inoltre occupato da costruzioni precarie dell'impresa l'intero marciapiede sul lato opposto della via (lato edicola giornali);

risulta altresì che su questo tratto della via sarebbe contemporaneamente istituito il senso unico di viabilità. Tutto ciò non potrà non determinare danno gravissimo ed irreparabile — per un tempo indeterminato — alle attività del commercio fisso ed ambulante della zona e disagio notevole ai cittadini residenti —:

se non ritenga di chiedere al Commissario al Comune di Torino di intervenire affinché i lavori sopra indicati — non trattandosi di un'opera pubblica — vengano svolti con modalità non penalizzanti per i

cittadini residenti nella zona e per i commercianti fissi ed ambulanti di P.L. Martini di Torino e vie limitrofe. (4-12058)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da molte parti e da ormai moltissimo tempo viene richiesta una coraggiosa soluzione in ordine al problema del rientro in Italia e collocazione nella sede storica confacente delle salme di Vittorio Emanuele III, di Elena del Montenegro e di Umberto II —:

quale sia l'orientamento del Governo, posto che l'ostracismo verso i defunti contrasta con uno dei valori fondanti della nostra civiltà giuridica;

se il Governo, nell'auspicata ipotesi di una collocazione delle salme degli ultimi regnanti al Pantheon, coglierà l'occasione per ridare a questo antico sito carico di valori storici la dignità che merita;

quale sia inoltre l'orientamento del Governo in ordine alle norme tuttora in vigore della Costituzione (XIII disposizione transitoria) che sono in palese contrasto con i principi sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. (4-12059)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: *interrogazione con risposta in Commissione Aimone Prina ed altri n. 5-00944 dell'8 marzo 1993 in interrogazione con risposta orale n. 3-00814.*

